

**L'intervista
della DOMENICA**
di Cesare Sughì



CHI È
Persiani, bolognese, modi eleganti e parlare forbito, laureato in Lettere e Filosofia, ha iniziato l'avventura editoriale nel 2005

STUDI
A sinistra, Persiani con il rettore Pier Ugo Calzolari. A destra, il giorno della laurea con amici e parenti



INTRAPRENDENTE Sotto, Paolo Emilio Persiani nella sede della sua casa editrice. Sopra, con Leonardo Bragaglia (a sinistra), il grande Arnoldo Foà e la moglie dell'attore

«Meglio fare e pentirsi E a 27 anni eccomi editore»

Paolo Emilio Persiani, imprenditore culturale

«MEGLIO fare e pentirsi, piuttosto che non fare». Sembra il precetto di un collaudato capitano d'industria, uno di quelli di lungo corso, giunti alla certezza che l'uomo è davvero fabbro della propria fortuna. Normale. Il vocabolo 'impresa' non indica forse, nello stesso tempo, azienda e avventura? Se non che, la frase la pronuncia, nel suo ufficio in pieno centro, un ragazzo bolognese di 27 anni dai modi eleganti e dal parlare forbito, che a guardar bene mostra ancora meno della sua età. E allora la cosa si fa molto interessante. Tanto più che il giovane editore — questo è il suo campo, ramo libri di teatro, cinema e spettacolo — risponde pronto alla domanda sulle ragioni che l'hanno indotto a preferire l'iniziativa personale al posto fisso: «Già all'università mi sono detto che non mi sarebbe piaciuto lavorare in qualcosa di non mio. Non sarebbe stato più bello dedicarmi a un'attività, voluta, inventata da me?».

Più semplice da dire che da fare, naturalmente, perché l'editoria — specie per le piccole case — è ingrata di risultati rapidi. Nel 2005, tuttavia, un anno prima della laurea (Lettere e Filosofia, con un corso a indirizzo storico e una tesi sui nuovi media del ventennio fascista), il giovanotto parte: la Paolo Emilio Persiani Editore («L'ho chiamata con il mio nome e cognome, come i grandi dell'editoria, Bompiani, Mondadori, Rizzoli», scherza lui ma non troppo) inizia la sua avventura editoriale.

Qual è stato il primo libro?
«La riedizione, ampiamente aggiornata, dello 'Shakespeare in Italia' di Leonardo Bragaglia, apparso per la prima volta a Roma nel '73, una galleria dei nostri grandi interpreti scespiriani, da Benassi ad Albertazzi e Gassman. L'incontro, a 19 anni, con Bragaglia, il 77enne ultimo erede di una delle famiglie che hanno fatto il cinema e il teatro in Italia, è stato determinante per me. È lui che dirige la nostra collana di spettacolo, ed è anche condirettore del Premio Ermete Novelli, che ab-

biamo lanciato nel 2002, ben prima della casa editrice, per ricordare il grande attore morto nel 1919».

Non è strano che un giovane guardi più al teatro del passato che alla ricerca contemporanea?

«Fin da quando, da ragazzino, andavo in giro con mio padre — professore di ingegneria e già preside della facoltà di Ingegneria II dell'Alma Mater, sedi di Cesena e Forlì — a bordo di una Campagnola R 59, per cercare di salvaguardare i castelli e le rocche della Romagna, la terra dei miei, ho guardato con passione al passato, alla tradizione, e anche alle persone più anziane, da cui trarre suggerimenti. Di recente ho incontrato Giovanni Fabbri, 86 anni, fondatore nel 1946 della celebre casa editrice, mi ha invitato a pranzo e mi ha dato una quantità di consigli».

Ma il teatro di tradizione attira?
«Vi sono interpreti intramontabili, come Mario Scaccia e Arnoldo Foà — entrambi presenti nel nostro catalogo — il cui fascino continua, anche se per il teatro in genere, compreso quello sperimentale, non sono tempi travolgenti. Per mia for-

mazione, sono portato ad attaccarmi alle cose belle che stanno scomparendo. Preferirei che, anziché i piccoli cinema, sparissero le multisale».

Per spiegarlo anche ai suoi coetanei: da dove si comincia per fare gli imprenditori?

«Io ho fatto un corso di giornalismo e comunicazione, organizzato da Radio Nettuno e dal 'Carlino'. Dal corso è nato, su Radio Nettuno, il programma 'Sotto le stelle del jazz', poi sono passato a E'-tv, e abbiamo portato il programma — impostato soprattutto sui nomi del blues — a Italia 7. A quel punto ho pensato di investire il mio piccolo gruzzolo in una casa editrice».

Quali difficoltà ha incontrato?

«L'inizio, per un piccolo editore — attualmente siamo sui 18 titoli all'anno — è duro, perché per vendere bisogna fare più titoli, e per farli bisogna spendere. È un circolo vizioso. Per me, la svolta è stata riuscire a entrare in una rete di distribuzione nazionale, quella del Consorzio distributori associati, che riunisce 11 distributori regionali e ha sede a Monte San Pietro. Adesso, per disporre dei loro servizi, ci vogliono almeno 100mila euro di fatturato, quando siamo entrati noi non c'era questo limite, per fortuna».

LIBRI DI TEATRO E DI CINEMA, SAGGI E DVD 'TARGATI' PERSIANI Scaccia e Foà, mostri sacri in catalogo

NEI PROGRAMMI delle edizioni Paolo Emilio Persiani, che hanno appena pubblicato, di Mario Scaccia, 'Interpretando la mia vita. Il mio teatro, i miei personaggi, la mia storia', si annunciano per settembre due volumi che toccano aspetti specifici della scena e dell'immaginario. Di Sveva Antonini uscirà il 'Manuale di sopravvivenza per musicisti', una guida per i professionisti della musica rivolta agli elementi contrattuali della produzione, della distribuzione e del diritto d'autore. 'Alchimia dell'immagine' sa-

rà invece il testo dello psicoterapeuta bolognese Luca Valerio Fabi, a partire dalle teorie di Carl Gustav Jung. Ancora di Scaccia — uno dei 'mostri sacri' con cui Persiani ama lavorare e che, come Roberto Herlitzka e Arnoldo Foà, figura nell'albo d'oro del Premio Novelli — arriverà un nuovo dvd con le interpretazioni di Trilussa. In preparazione, anche un saggio di Andrea Borgnino sulle radio pirata e una storia della casa cinematografica Cines di Riccardo Redi.

C. SUI.



Perché i giovani non si gettano nell'imprenditoria, a meno che non sia un affare di famiglia?

«Ha ragione il filosofo Umberto Galimberti, nel sostenere che oggi i giovani sono vuoti, o svuotati di valori. Hanno sete ma non trovano la fontana giusta, e le generazioni non comunicano più tra loro. Tra i miei coetanei c'è molto nichilismo, poca motivazione e una tendenza fortissima all'omologazione».

Ma lei li frequenta quelli della sua età?

«Certo, anche se qualcuno mi ha detto, vedendo quello che faccio, che sembro un vecchio travestito da giovane o un giovane con un atteggiamento da vecchio. Quando invito i miei coetanei a una presentazione dei miei libri, o a qualche proiezione rara legata alla casa editrice, dopo un po' si annoiano, per quanto io mi sforzi di trasmettere

la soddisfazione che viene dalle cose che uno riesce a fare da sé. Sono stato il solo in famiglia con inclinazioni umanistiche e ho tirato avanti lo stesso, anzi».

Quanto pesa Bologna nell'atteggiamento dei giovani?

«La città e la regione sono abitate da lettori forti, fortissimi, da gente che ama il cinema e il teatro. Bologna significa Gino Cervi e Alfredo Testoni, e tutto ciò andrebbe riscoperto, come l'aroma dei tortellini che entra dalla finestra o il profumo della mortadella dell'Osteria del Sole. Ora a Bologna c'è troppo odore di McDonald's».

Nel piccolo ufficio, dove lavora con Leonardo Bragaglia e tre collaboratrici — uno studio in cui persino il computer stona con l'eleganza primonevicesca dell'arredo —, tra una locandina di Benassi che recita Bacchelli e 'La vita è bella', messa in scena da Carlo Ludovico Bragaglia con il quartetto Rabagliati-Campanini-Mercader-Tumiati, campeggia, proprio accanto all'ingresso, un proiettore di taglia professionale. «È un Fedi modello 5 — informa compiaciuto Persiani —, lo stesso tipo di quello di 'Nuovo Cinema Paradiso'. L'ho scovato da un antiquario, e mi è parso adatto. Nel 2006, infatti, abbiamo anche rilevato il marchio della Cines, la casa di produzione cinematografica nata nel 1906 e passata per molte chiusure e ritorni, che ebbe Francesco Bragaglia come direttore generale. Ora è Leonardo, suo nipote, a dirigerla. Con la sigla Persiani-Cines abbiamo già pubblicato il dvd della famosa 'Mandragola' di Mario Scaccia».

Meglio fare e pentirsi. Con quel che segue.